

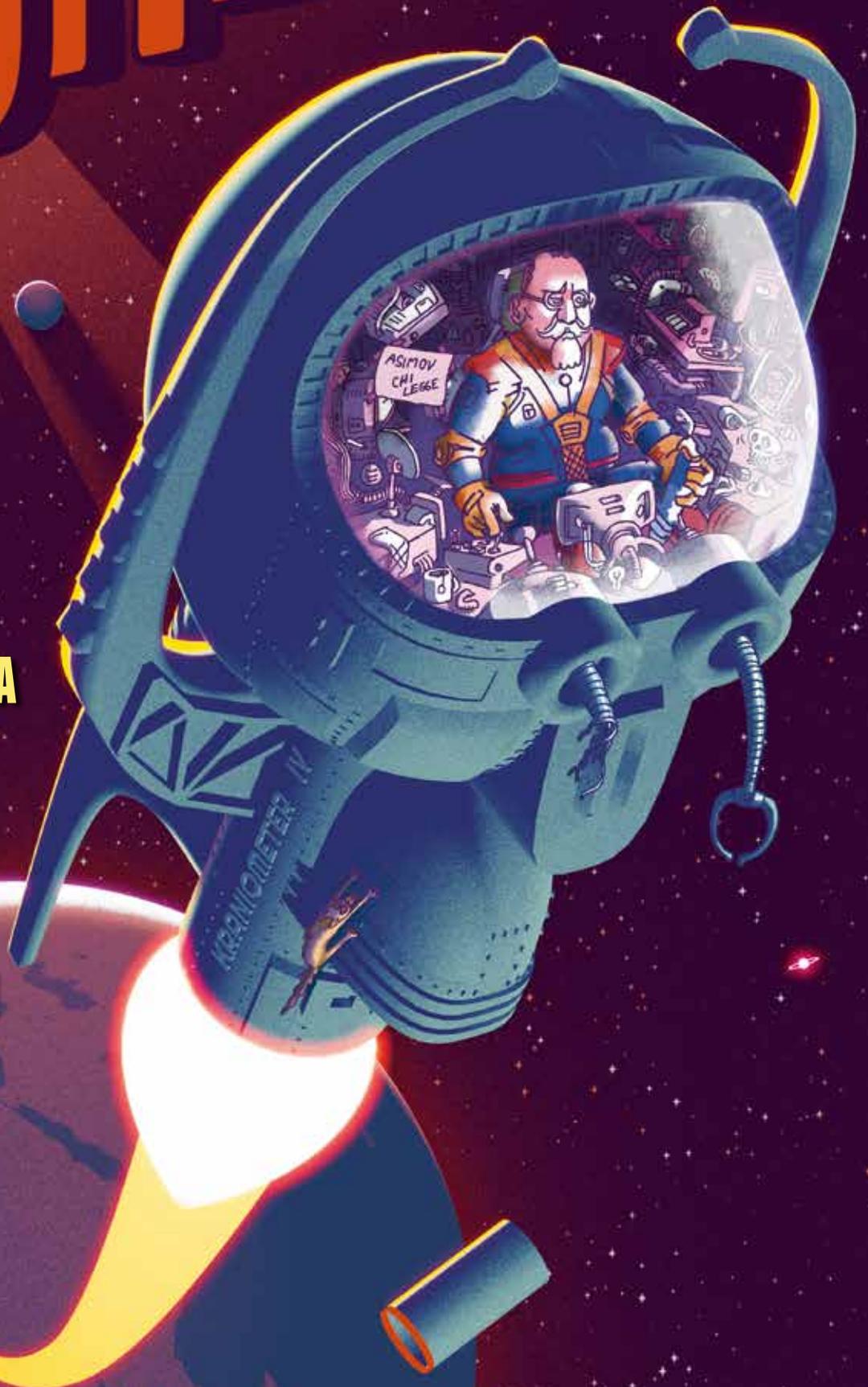
AMAZING LOMBROSO



**FUORI DALLE MURA
E OLTRE!**

**ANNI LUCE
DI CAZZATE!**

**VIA I TERRESTRI
DALLA GALASSIA!**



AUTOMATA FILM PRESENT:

MAN IS BACK!

IL RITORNO DELL'UOMO!

SONO GIÀ TRASCORSI DIVERSI ANNI DALLA GRANDE ABOLIZIONE. LA TERRA IN MANO ALLE MACCHINE HA PROSPERATO SANA E PACIFICA. MA DAL LONTANO PIANETA DOVE È STATO ESILIATO IL MALE STA PER TORNARE...



UN FILM DI:
Sal Zappulla

L'OMBROSO

Editoriale

UN NUMERO CINQUANTICO



IL MISERABILE JEAN

Lcosì, a forza di perdere tempo che avremmo impiegato sicuramente meglio facendoci una famiglia e una posizione invece di invecchiare male (anche se «è bello morire con quattro fogli di satira in mano»), siamo giunti al tondo numero cinquanta (cinquantunesimo, invero, se contiamo lo sperimentalsituazionista zero). Insomma, chi l'avrebbe mai detto. Era l'altro ieri che un'accollita di (quasi) imberbi si riuniva decisa a rivendicare con forza il diritto inalienabile di sfanculare lo sfanculabile. Ci ha fatto bene? Ne abbiamo tratto profitto? Non ne siamo sicuri, per il momento balugina solo un grosso 50 nelle nostre pupille velate di lacrime e cataratta.

Siamo fatti così, calpestateci, usateci per accendere la stufa, per proteggere il pavimento quando imbiancate le pareti domestiche, per metterci sotto la lettiera del gatto, noi o una nostra variante spunterà sempre a invadere il campo più o meno opportunamente, come le erbacce, come i rovi, fino al giorno della rivoluzione rosso pomodoro, l'agognato Giudizio in cui udremo l'Ultima Risata del *Cuncta stricte discussurus*.

Per l'intanto, mentre noi son tre lustri che ci intestardiamo, i nostri lettori, tutti soggetti precariamente fragili, hanno fatto in tempo a morire di fame o di covid e quindi abbiamo rinunciato a organizzare una festa per questo lacrimevole anniversario visto che non sarebbe venuto nessuno. Per l'occasione tuttavia abbiamo voluto comunque omaggiarli, pur se cadaveri, col nuovo romanzetto del Meazza intitolato "L'ultima profezia del Meazza", un'accattivante fuffa di due pagine nella quale Giulio Meazza, il negletto ma longevo profeta romanziere del futuro, autore del romanzo "Adieu pearà"* scritto nel 2054 e ambientato nella Veronda del 2029, ci offre questa volta una cronaca della fine del XXII secolo per svelarci l'iniquo destino della generazione dei millennials.

La cattiva notizia è che non potrete utilizzare proficuamente questo romanzo e le altre pagine per proteggere il vostro parquet quando rinfrescherete i muri, infatti forse vi siete accorti che abbiamo cambiato formato. L'abbiamo fatto perché questo costa meno e visto che non ci spedite mai del denaro gratuitamente adesso arrangiatevi con l'A4. Comunque non è cambiato altro, per il resto è la solita gramigna con la quale potrete passare degli edulcorati fantascientifici minuti offerti dai nostri impagabili (visto che non abbiamo neppure i soldi per la carta) collaboratori ai quali tutti abbiamo proposto il medesimo incipit perché i tempi di redazione erano molto stretti e così in un colpo solo si è risparmiata la prima riga di tutti i pezzi. ⚡

*BFS Edizioni, 2011. Rarissimo, una copia si trova presso la biblioteca Civica di Veronda.

L'ULTIMA PROFEZIA DEL MEAZZA

Ai figli di Ziopaperino
nel terzo giorno del
Cavaliere dell'anno 129
dopo il 19.

Come tutti gli anni due giorni fa ho portato il mio nonnino in città per i festeggiamenti.

Contavo sull'aiuto di mio fratello, ma il suo nonnino era in ritiro sanitario e non avrebbe partecipato al Carnevale che era per me rara occasione di scendere in pianura.

Il vestito da cerimonia del vecchio pesa oltre cinquanta chili e sono dovuti venire ad aiutarmi in quattro nipotini per riuscire a scendere dal carro. In piazza i Millennials salivano sul podio a turno e si sprecavano razzi e petardi, festevoli e minacciosi, dai balconi piovevano piogge di petali di orchidea e giochi fantasmagorici di coriandoli di luce.

Sotto lo strascico della fusciasca dalle nappe di piombo era venuta ad aiutarmi Livia, nipotina al Centurione Livio, l'avevo conosciuta in occasione dei pantagruelici festeggiamenti per i 150 anni del suo nonnino. Non ero certo fosse una figlia di Ziopaperino. Ma per quello che avevo da perdere ero pronto a scommetterci perciò le sussurrai in lingua spuria «Ho scoperto dov'è la mia gelatina».

«Come lo sai?» mi chiese sospettosa.

«Sono stato al sole nudo. Ho una lama»

«Aspetta, parliamo dopo, quando comincia la cerimonia» disse spingendo il mezzo quintale di velluto del mio nonnino che saliva sul podio.

Non appena cominciò la cerimonia di apertura lasciai il mio nonnino rivolgersi al cielo con gli altri Millennials per i gargarismi cerimoniali e seguii Livia sotto i drappi di un carro. Non c'era un momento da perdere. «Guarda, è qui» le dissi mostrando l'aureola comparsa a contrasto con la lieve abbronzatura tra le costole dietro l'ascella.

«Dove hai preso il sole?»

«Dagli specchi del vecchio, sono entrato nella sua stanza. Dai, sbrigati, taglia».

Non fu troppo doloroso, era abbastanza superficiale, però perdevo troppo sangue che già cominciava a sgocciolare lungo la schiena macchiando la camicia. Livia strappò un lembo della sua gonna che mi legò attorno al torace.

«Vai nelle nebbie?»

«Non ho molte alternative a questo punto. Sicura di averla tolta tutta?»

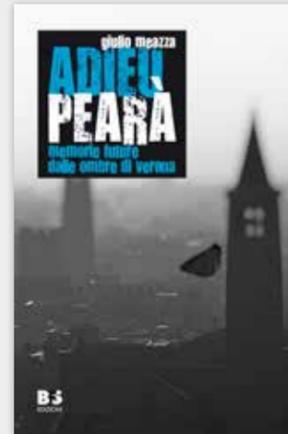
«Anche mio fratello è andato nelle nebbie, si chiama Ettore, nipotino al Decano Fabrizio, se lo incontri digli che Livia ha avuto il bambino».

Annuii ma non ero certo di aver capito bene perché la sua lingua spuria non era della mia scuola né ebbi il tempo di chiedere conferma, il nonnino mi stava chiamando. Sbirciai tra i drappi, i Millennials erano ora intenti ai clisteri, sgusciai fuori, attraversai la calca a testa bassa ignorando il richiamo del vecchio che aveva bisogno di aiuto per il cerimoniale e quando fui fuori dalla piazza cominciai a camminare sempre dritto in direzione opposta alle montagne, come mi aveva detto mio fratello e infatti dopo meno di mezz'ora la foschia si addensò, a poche decine di metri sopra di me grandi nuvole di vapore incombevano maestose e presto mi ritrovai completamente immerso nelle regioni della nebbia.

Mio fratello mi aveva avvertito che quando fossi stato nelle nebbie avrei dovuto continuare sempre dritto, ma nulla vedevo intorno a me mentre tutto avrebbe potuto essere. Quella nebbia dava la nausea, l'occhio non sapeva dove mettere a fuoco, ma ovunque era invano. Faceva freddo, sentivo l'umido entrar mi nelle ossa, agghiacciare la punta del naso. Camminai per ore sempre timoroso degli ostacoli ma in realtà non c'era nulla, l'ostacolo era il vuoto. Mio fratello si era sbagliato? Venne la notte e il buio bianco si fece nero, il timore e la stanchezza resero il passo ancora più incerto. Sempre dritto, mi aveva detto, ma si era dimenticato di dirmi come sapere il dritto.

Non so in che direzione avanzai né per quante ore, ma prima dell'alba, quando non avrei saputo dire se i miei occhi fossero aperti o chiusi, vidi un colore. Mi arrestai, passai le mani paralizzate dal gelo sugli occhi e li strofinai coi polsi, era proprio un punto di colore, tremuli fotoni arancioni! Il cuore accelerò nel petto che sentii il calore fino alle doloranti falangi e raddoppiai il passo in direzione di quella luce che quanto lentamente avevo raggiunto tanto rapidamente si faceva più viva e corrusca, si agitava chiamandomi alla salvezza. Era fuoco!

Ardeva rabbiosa fiamma che non consuma legna in una grotta a camino dove la nebbia non osava e l'aria profumava di alito animale. Avvicinandomi al fuoco scorsi nell'ombra avvolto da panni oscuri una figura umana che sembrava idolo per poco che si muoveva. Allungai le mani al fuoco, incerto se fosse



Il primo e unico bestseller profetico scritto dal Meazza

carne e se fosse viva, in attesa d'una voce, eppure l'ospite impercettibilmente ciondolava il capo.

«Mi sono perso nella nebbia».

Rispose un verso incomprensibile.

«Come?»

Più volte ripeté il gutturale verbo - hrag, hreg - non capivo che lingua fosse, il suono era però così debole che mi avvicinai e per sentirlo meglio gli sollevai il cappuccio sotto il quale il volto della decrepitezza si svelò all'inquieto riverbero delle fiamme. Il cranio era come la legna molle del sottobosco mazzato di funghi e di licheni, il naso era scomparso e rimaneva un brandello di cartilagine a coprirne la spina, le labbra nel parlare si schiudevano a fatica rivelando l'enfie gengive, la pelle del viso cinerea sembrava volersi lasciare andare come lo vuole la foglia d'autunno e il fiato che usciva dalla tremula gola sembrava sempre dover essere l'ultima parola. L'unico fantasma di vita si mostrava nella pupilla dietro la cataratta.

«Chi sei?»

«Chiamami Giulio» sibilò, «Giulio Meazza e passami quella bottiglia, ragazzo».

Gli passai la grossa bottiglia che mi aveva indicato e dovetti versargliela in bocca perché la forza delle sue braccia non sarebbe bastata a sollevarla.

Quand'ebbe bevuto riprese un po' di vigore. «I vecchi possono morire».

«Cosa dici?»

«I vecchi possono morire, proprio come voi giovani»

«Ma cosa stai dicendo? Se potessero morire come farebbero a diventare vecchi?»

«Ascoltami, ragazzo, i Millennials vi tengono da sempre al guinzaglio della vostra ignoranza. La verità, per quanto ti possa sembrare assurda, è che anche i vecchi possono morire»

«Queste sono storie da terrapiattisti, da che sono al mondo giuraddio non ho mai visto un vecchio morire»

«Guarda, allora» disse, e sciolse la benda sul mio costato, la appallottolò e laboriosamente se la spinse dentro la bocca, debolmente prese le mie dita e le portò ai due buchi che aveva dove era un tempo il monumentale naso.

Fu un attimo, come spegnere una candela coi polpastrelli umidi. Disse qualcosa che non sono sicuro di aver capito bene perché aveva la bocca piena, poi diede un singulto e spirò. Ero incredulo. Come poteva essere morto se era così vecchio? Eppure dovevo constatare che il suo cuore aveva effettivamente cessato di battere.

Fratelli, figli di Ziopaperino, io dispero di poter tornare in città e non so se vorrò mai uscire da questa grotta dove ho trovato un liquore che d'ogni malinconia sembra la cura. Ma voi sappiate che Fernando nipotino al Centurione Matteo ha ucciso Giulio Meazza che pure era vecchio di 170 anni. Credete che con i miei occhi l'ho visto morire e morendo mi sembra abbia profetizzato che presto vi libererete dal giogo dei vostri nonnini ma che il tempo non vi basterà per imporre le catene ai vostri nipotini. O qualcosa del genere. ⚡

2084



GIOVANNA DARKO

Dopo la grande abolizione, ovvero la caduta del patriarcato, il genere maschile era ormai ridotto a una squallida caricatura androgina prodotta dal female gaze. L'alto cancelliere aveva emanato il divieto assoluto di tirare fuori il cazzo per strada, perfino per pisciare. Dovevi andare ai bagni pubblici, fare la fila, lavarti le mani, quelle cose da froci.

Gerdardello era uno di quelli che resistevano ancora all'indottrinamento gender, una di quelle persone che credeva ancora in un dio (maschio ovviamente), che ogni mattina ci parlava, pregandolo di mandargli un po' di fica che non fosse femminista, sebbene credesse poco all'esistenza di queste chimere. Ma quel giorno non era un giorno come tutti gli altri, il destino gli aveva mandato un segno. Quella scialba giornata di febbraio alla fermata dello smart shuttle, stava una coppia di lesbiche che sembravano uscite da un playboy. Non le vedeva in volto, indossavano una mascherina rosa, ma i loro corpi gli suscitavano appetiti incontenibili: scultorei e perfetti anche sotto mille strati di vestiti.

Gerardello le guardò furtivamente, ma si accorse che loro invece lo stavano già guardando fisso, si sentì catturato dai loro occhi.

Pensò che dovevano essere due gran zoccole probabilmente alla ricerca di un maschio, una bestia sempre più rara.

Che fortuna, pensò, lui proprio nelle sue mutande aveva una prova della sua virilità, forse doveva introdursi con un complimento, decise di farsi avanti:

«diob**a si proprio du bee mone» disse con fare spavaldo.

Sul volto delle ragazze comparve un sorriso ammiccante di complicità, aveva quindi funzionato?

Improvvisamente entrambe in sincronia robotica sferarono un distintivo rosa.

«Taaaaac smascherato! Preparati a passare dei guai»

«Dei guai molto grossi...»

«sei in arresto per catcalling!»

«Si proprio così»

«Polizia transfemminista ti sbattiamo ai lavori forzati alla velocità della luce». ⚡





CANDY OKAN

GLI SCORTICATORI

Sono già trascorsi diversi anni dalla Grande Abolizione. E tutto sembra andare per il meglio.

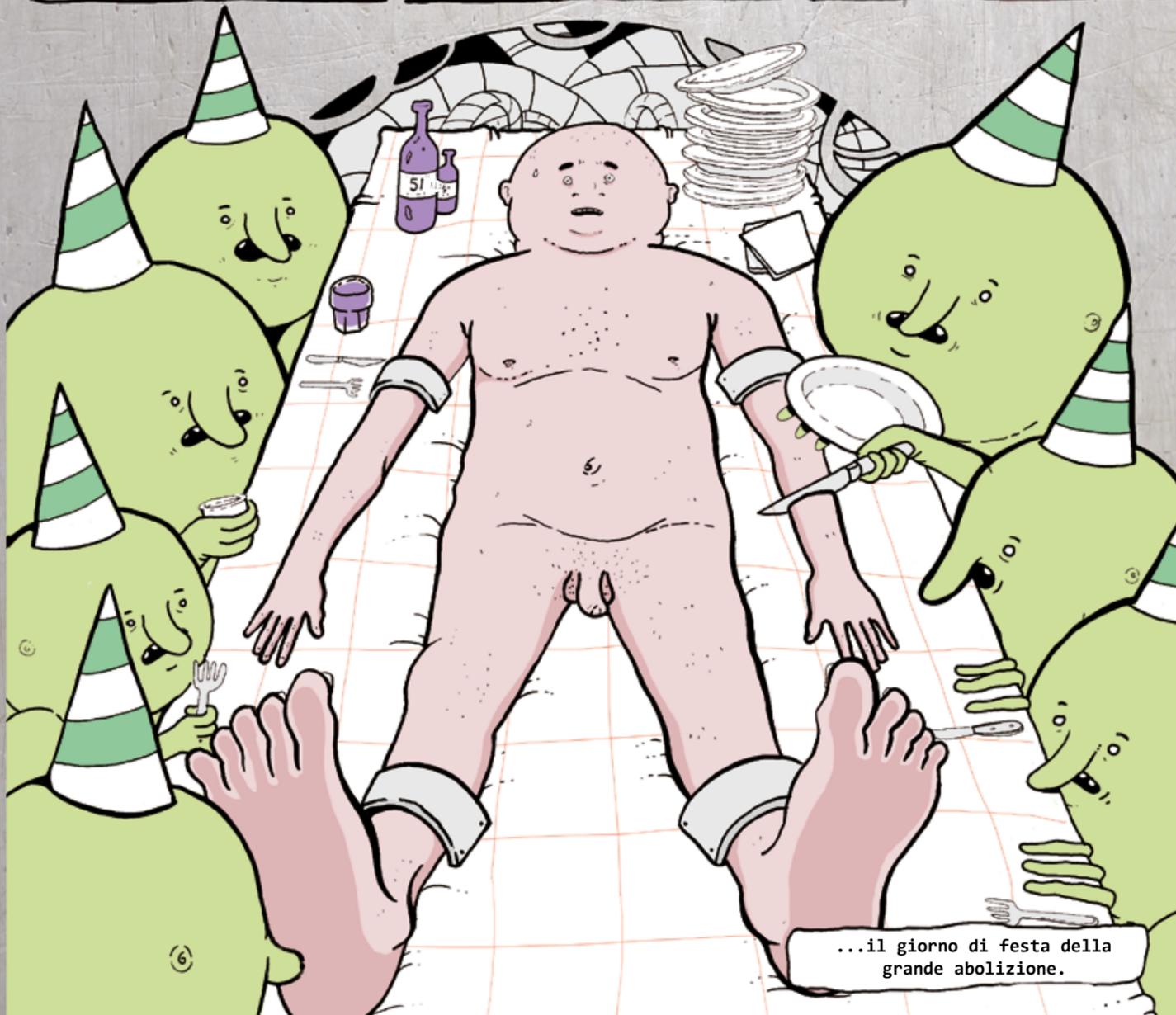
Le esecuzioni all'ultimo piano del cimitero verticale di cui sono custode procedono senza soluzione di continuità. Gli Scorticatori si sono insediati stabilmente nell'Amministrazione cittadina, nominando un podestà dopo l'altro e facendolo eleggere per acclamazione la domenica pomeriggio allo stadio, i chip di modulazione vocale fanno il resto. Ogni giorno alle 10.30 il condannato, dopo essere stato tradotto dalle carceri in filobus, viene issato fino alla cupola e lì scuoiato. Un metodo diverso in base al crimine: coltello per i semplici renitenti al tatuaggio, acqua bollente per i polpi, mercurio per i camaleonti. Con l'Editto del 24 agosto

2007 è stata bandita da tutto il territorio comunale la pelle. Abolita l'epidermide, aboliti i rossori, le carnagioni, le dermatiti. Ogni cittadino avrebbe dovuto da quel momento ricoprire il proprio corpo con strati di inchiostro per dimostrare la propria fedeltà alla nostra omogeneizzata comunità. Prima era una questione di pura e semplice estetica, di moda per alcuni. O di status, avrebbero detto dei debosciati polpi. Ma poi nel giro di un decennio la cosa si è trasformata in culto, laico e religioso insieme. Si faceva un gran parlare di disincanto del mondo, di perdita di spiritualità, di mancanza di autorità. La fede nel tatuaggio ci ha salvato tutti, per grazia di San Bartolomeo. E alla robotizzazione delle esecuzioni, alla freddezza macchinica delle smaterializzazioni da drone, si è preferito il vecchio, artigianale, supplizio.

Solo alcuni stolti non si vogliono ancora piegare poiché credono che mantenere

una pelle intonsa preservi dall'incappare in più feroci sanzioni nell'aldilà. Avranno, intanto, la loro qui, come l'ebbe il corrotto Sisamme. Altri, più infidi, cospirano per rovesciare gli Scorticatori e si nascondono, mutano forma e colore, grazie agli innesti di geni codificanti di *Octopus vulgaris* e alle riflettine così prodotte. Fanno apparire scale, croci, tricolori sui loro corpi, ma non ingannano i visori a microvibrazioni delle nostre ronde e verranno bolliti fino a renderli teneri e spellabili senza una fatica inutile per questa feccia. Le loro cotiche saranno appese sotto l'orologio, a monito.

Tutto va per il meglio. Il sistema funziona. Anche se ora sono io ad essere issato fino al piano che si apre sul terso cielo a pm10. Ora so che non avrei dovuto dubitare del terzo mandato del nostro podestà. Sono colpevole, lo ammetto. A breve la mia pelle verrà staccata tramite iniezioni sottocutanee di mercurio a temperatura d'ebollizione. Ciò che resterà verrà ridotto in cenere e disperso nel vuoto interplanetario dalle navicelle della nettezza urbana. Non ne resterà nulla. ⚡



L'abolizione 126

Erano già trascorsi diversi anni dalla Grande Abolizione. Ormai eravamo abituati a cogliere piccoli particolari che presagivano novità.

Quel giorno percepii le prime avvisaglie, le avvertii mentre viaggiavo silenziosamente nella corsia centrale in autostrada. Non c'era nessuno che tentava il sorpasso sulla destra o che mi sfanalava compulsivamente per chiedere strada. Accesi la radio per capire cosa stesse succedendo. Una speaker gentile annunciava che era stata approvata la numero 126: l'abolizione delle teste di cazzo. Già i talk show televisivi erano deserti. Non c'era ombra di opinionista. Alcune emittenti avevano raccattato qualche vecchio professore impolverato che non interrompeva urlando e che taceva sugli argomenti che non conosceva: un flop totale. In un attimo era sparito l'intero stato maggiore dell'esercito. Le caserme dei carabinieri deserte erano state adibite ad asili per bambini, case per i senzatetto e sale prova per musicisti. Qualche amico volatilizzato nel nulla.

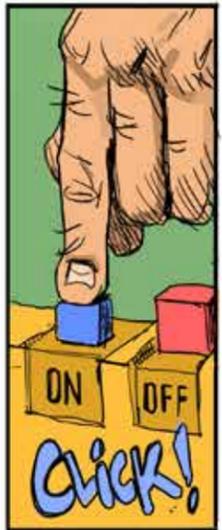
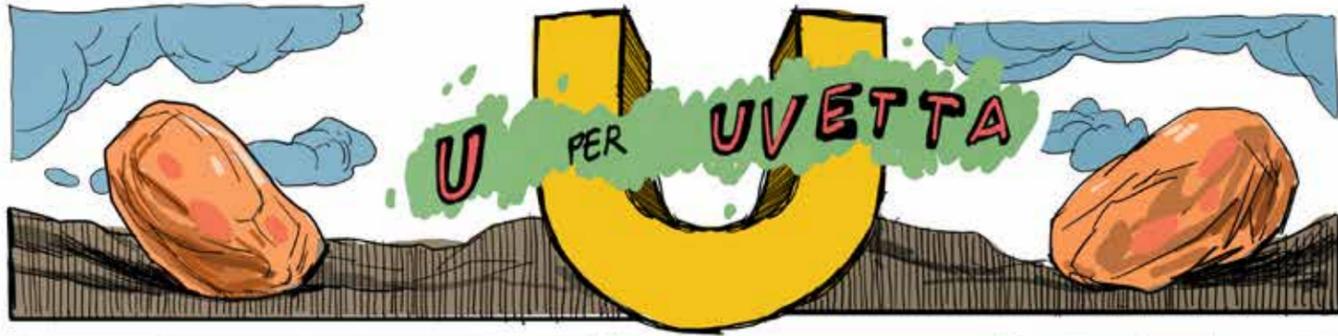
Non mi dispiacque poi tanto, gli dovevo dei soldi. Ero molto contento di questa nuova determinazione del governo e mi venne subito voglia di festeggiare l'avvenimento con due righe di bamba. Nel portafoglio avevo un paio di centoni per pagare la retta della scuola di chitarra di mio figlio. Mah, quattro accordi del cazzo glieli potevo insegnare anch'io. Andai al solito



ALI TOSI



bar del centro, mi sedetti all'ultimo tavolino vicino al cesso, come convenuto, e ordinai due lattine strizzando l'occhio al barista che però non mi notò. Incominciai ad agitarmi, a urlare. Nessuno mi cagava. Cominciai a salirmi una grande agitazione e a sudare freddo. Entrò nel bar un tizio vestito di tutto punto e con la classica faccia di uno che pippa come un aspirapolvere si diresse verso di me. Ordinò tre lattine strizzando l'occhio al barista e si sedette esattamente dove ero seduto io, come se non esistessi. Era già comodo sulle mie ginocchia ma non avvertii il suo peso. Riflettei qualche minuto sul perché, poi all'improvviso tutto mi apparì chiaro: sicuramente lui è stato colpito dall'abolizione numero 126. ⚡



CROCIATA GALATTICA



MAX BRODODIDADO

Sono già trascorsi diversi anni dalla Grande Abolizione. Durante quella Piccola alcuni di noi, i più fanatici, si erano anche divertiti ma la Grande, ragazzi - con quel suo fervore tecno-mistico sull'eradicazione totale della piaga della Ragionevolezza da cervelli ormai stercofagi - aveva spazzato via un sacco di inutile umanità.

Successo quando le Chiese Unificate di Gesù Consumatore raggiunsero un accordo commerciale con la Gilda Groenlandese e l'Impero del Sole Morente, in ragione del quale l'imposizione del black friday obbligatorio e settimanale si sarebbe esteso su tre quarti delle terre emerse non desertificate (la cui estensione all'epoca misurava più o meno i chilometri quadrati della Puglia più la provincia di Innsbruck).

Niente da fare per l'agguerrita Alleanza sino-giudeo-musulmana raccolta sotto gli stendardi di Google, troppo impegnata nel bombing sui social nemici per accorgersi dell'arrivo di sibilanti testate termonucleari simulanti droni di consegna Deliveroo-Pornhub. Le risate a vederli fuggire dai loro olo-bunker in fiamme... bum!, infedeli, game over.

Fatto sta che da lì in poi la fame di convertire era cresciuta a dismisura nonostante il materiale proto-umano scarseggiasse, dopo che si era pure scoperto il cosiddetto "scisma Hikikomori", che sulle colonie di Marte (morte a Marte!) aveva portato a crepare di stenti e di sindrome da disconnessione qualche migliaio di giovani cinquantenni disadattati. La giusta happy end per chi si rifiutava di fare petting su TikTok.

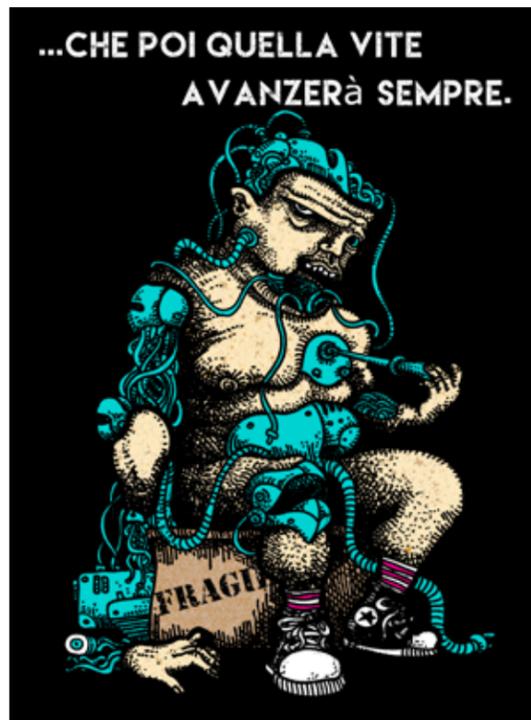
L'editto dell'Eresiarca di Amazon, l'onnisciente simulacro sintetico in cui si diceva albergasse il DNA del Jeff primigenio, cascò a fagiolo. Poco prima del collasso pandemico, ricordate?, quando il fracking ossessivo-compulsivo per la costruzione delle megalopoli verticali sotterranee atte a produrre carne di grillo-mucca e suinotteri (in crescita le azioni di questi ultimi) aveva risucchiato con un rumore di lavandino sgorgato il Pacifico. Addio ai weekend low-cost a farsi i fanghi nella melma oceanica.

Insomma, metteteci la sterilità al 99%, le malattie telepaticamente trasmissibili, quell'odore di fogna da New Calcutta nell'aria, e soprattutto la mancanza di un numero sufficiente di gente da odiare, ma l'editto sulla conquista crociata dello spazio ci sembrò l'ultima speranza per noi popolino eletto.

Sarkoma I e II non raggiunsero nemmeno il primo degli esopianeti papabili, le navi erano partite infette e nel corso di qualche mese si diffuse non so quale virus che portò prima alla follia incestuosa, poi al cannibalismo l'equipaggio.

Ma con la Steve Jobs Memorial Shuttle le cose andarono decisamente meglio. È grazie ai valorosi coloni di quell'enorme silurone a forma di mela morsicata che oggi possiamo dichiarare la Via Lattea finalmente bianca e cristiana.

Le amebe convertite di M51-1 e i devoti metafunghi di Baiduri ancora ci ringraziano. ⚡



BARBAGIANNI

Sono già trascorsi diversi anni dalla Grande Abolizione e ormai nessuno si può più permettere di raccontare le cose così come stanno davvero.



EL GEFRÌ

Fortuna c'è ancora qualcuno che si prende il rischio di accettare e pubblicare gli scritti altrimenti filtrati, edulcorati, se non addirittura, dopo l'introduzione di quell'assurda imposizione, censurati dai media e dalla stampa tutta. Ringrazio quindi la redazione se con non poco pericolo violerà la Grande Abolizione e in questi tempi in cui le uniche teorie accettate sono quelle complottistiche, le sole scienze riconosciute sono quelle pseudo, le uniche previsioni ritenute valide sono quelle astrologiche, i contatti con extraterrestri sono ormai quotidiani e gli unici fenomeni che si manifestano sono di fatto paranormali, ringrazio quelli de L'ombroso che si prenderanno la responsabilità di pubblicare il breve racconto che segue. Capirete la tensione ed il timore con cui mi accingo a raccontare la terrificante storia che m'è capitato personalmente di vivere e che avrete modo di conoscere nel leggere le righe che seguono.

È capitato che la sera del 12 settembre, intorno alle 19.15, mi trovai con Kevin Bonetto e suo cugino Maicol Negro a giocare a calcio nel campetto della scuola di Lugo di Valpantena. Davanti a noi le colline e d'improvviso una scia luminosa attraversò il cielo e sembrò finire oltre le torricelle. Colpiti dall'accaduto, corremmo dal parroco, don Renato, e gli raccontammo di avere visto precipitare una normalissima stella cadente. Considerato quanto eravamo agitati, il prete disse che sarebbe stato bene controllare di



persona. Non prima, però, di chiedere ad altri tre ragazzi della parrocchia tra cui Lemon che si era arruolato nella Guardia padana, di unirsi a noi. Giunti sulle torricelle, vedemmo una «luce arancio pulsante» a una quindicina di metri sulla destra che altro non era che il lampeggiante di un trattore. Improvvisamente, Lemon scorse nel buio, tra gli alberi, due occhi luminosi e rossi, come quelli di un barbagianni. Pensò trattarsi di un opossum o di un procione, ma quando puntò la torcia verso gli alberi la luce rivelò una figura molto più simile appunto ad un barbagianni. Aveva il volto rotondo, circondato da una sorta di cappuccio che ricordava un asso di picche. Il corpo era scuro, forse verdastro, e sembrava avere due corti artigli all'altezza del ventre. Tuttavia, potemmo osservare la creatura solo per un istante, perché subito questa emise uno stridio acuto come fanno i barbagianni e spiccò un balzo e con un movimento ondulatorio si diresse verso di noi. Lemon urlò, lasciando cadere la torcia, e tutti ce la demmo a gambe. Più tardi avremmo anche detto di avere visto una nebbiolina nella zona e di aver sentito un forte odore nauseante e irritante uguale a quello dell'antiparassitario che il contadino del trattore stava spruzzando nella zona. «Quella creatura era più terrificante di Frankenstein» disse il parroco. Quando più tardi lo sceriffo tornò a controllare, accompagnato da alcuni uomini armati, non trovò nulla. Solo il giornalista di un quotidiano locale, il Teatro Romano Democrat, notò il giorno seguente due solchi paralleli e una

macchia oleosa dove i solchi si interrompevano: poiché non era una strada trafficata, ipotizzò potessero essere le tracce lasciate dall'UFO al momento dell'impatto, ma in realtà altro non erano che i solchi lasciati dal trattore del contadino che spruzzava quella specie di veleno. Il barbagianni di Lugo, come sarà chiamata la misteriosa creatura, farà parlare di sé per decenni, ispirando anche numerosi videogiochi giapponesi e un "Festival del Barbagianni" che si terrà ogni anno nel parcheggio del centro commerciale di Grezzana. Per quanto in futuro questo racconto passerà alla storia come un normalissimo avvistamento di UFO, sono sicuro che non si è trattato di uno scherzo. Io, il parroco, Kevin, Maicol e gli altri ragazzi vedemmo davvero qualcosa di normalissimo che ci spaventò profondamente. Alcuni di noi, in preda all'agitazione, vomitarono e si sentirono male. Il papà di Kevin quella stessa sera gli diede un sacco di stramasoni, proibendogli di andare in giro a raccontare cose del genere. Personalmente, però, credo che davvero la misteriosa creatura fosse un innocuo barbagianni. Chi come me si interessa di ornitologia saprà che di notte gli occhi di alcuni uccelli risplendono di colore rosso se illuminati. Colore che non appartiene all'iride, ma alla membrana vascolare sottostante. Dunque, immagino un grosso barbagianni, che nella femmina può raggiungere anche i 40/50 centimetri, appollaiato su un ramo. La parte inferiore del "corpo" della creatura era probabilmente fogliame scambiato per una sorta di tunica.

Ecco, vi prego, per quanto sia molto difficile credermi, davvero vi chiedo di pubblicare questa testimonianza perché, malgrado la Grande Abolizione, possono ancora succedere delle cose normalissime. ⚡





LIBRI

John Diaphan - Collana Urina

GIALLO DAVANTI



Prende il via con questo "Giallo Davanti" la nuova collana Urina diretta da Giulio Verme dedicata a chi cercando gli alieni nello spazio non si è accorto che a due passi gli stanno capitando rogne dell'altro mondo. Il protagonista di questo romanzetto noioso e privo di ogni benché minima vibrazione narrativa, è tale John Diaphan. Lui crede agli ufo da quando, ancora infante, è stato imbottito di baggianate dallo zio che lo derideva facendo esplodere petardi

in giardino e dicendogli che erano stati i marziani. Dopo aver acquistato telescopi professionali degni di un centro astronomico, l'ingenuo John si incolla alla volta celeste per mesi interi. Ore e ore di osservazioni senza staccare gli occhi dalle lenti non gli fanno notare che gli stanno scassinando la casa ed è così derubato di tutto. Il giallo racconta di questo furto rocambolesco ma anche del colore delle mutande del protagonista dopo che scopre di essere stato chiuso dentro alla stanzetta del telescopio dagli intrusi, senza poter andare al cesso. Se il buongiorno si vedere dal mattino questa collana è una cagata, ma puzza di piscio.

DISCHI

I Gemiti

SELLING INGLAND CASA POUND



Assieme a questo cd abbiamo ricevuto due lettere: la prima è una mail dell'etichetta discografica che si era pentita di aver pubblicato il disco e ci pregava di gettarlo nel cassonetto facendo finta di non averlo mai ricevuto, l'altra è una lettera via posta firmata con una svastica che con una calligrafia da bambino di prima elementare

e un testo sgrammaticato e rancoroso ci pregava (ma sarebbe meglio dire ci intimava) di recensire il disco in quanto si sarebbe trattato di un capolavoro. Abbiamo ascoltato il "capolavoro" in cui un progressive suonato male e registrato peggio vorrebbe emulare qualcosa di cui non riesce neanche a fare una parodia parrocchiana. I suoni di questo lavoro degno di un gruppo che vuole fare del male alle vostre orecchie torna ciclicamente nei nostri acufeni peggiori e propendiamo per l'opinione della casa discografica. Anzi, già che ci siamo facciamo un appello che speriamo di non dover ripetere: per favore non mandateci più cd, in particolare se sono degni della fogna come questo.

I Simioti

DISCOPIA



Questa band quando nacque, qualche decennio fa, era piena di ambizioni e si chiamava Odyssee im Weltraum. Cercava con scarsissimi risultati di fare un altisonante rock sinfonico. Le loro performance venivano introdotte regolarmente, prima che il gruppo uscisse sul palco, con la registrazione a volume folle di Also sprach Zarathustra di

Strauss incisa dai Berliner Philharmoniker. Poi, dopo circa 25 minuti, quando il pubblico iniziava a chiedersi cosa stesse succedendo, avevano sto vizio di uscire fuori mascherati da scimmie, brandendo delle ossa in modo impacciato e inciampando regolarmente nei cavi sul palco e questo li ha resi, malgrado le loro intenzioni serissime, un gruppo comico. Processioni di famiglie portavano i bambini a vedere "I simioti" e a lanciare pomi e cipolle marce. Umiliati dalla vita e da una strada tutta sbagliata ora ci provano con questo "Discopia", una sorta di concept album in cui sulla terra un dittatore extraterrestre vieta la musica, fatta eccezione per quella de I Simioti. Praticamente un incubo.

Fantasmagorici L'ombroso terrestri, sono lo stratega del pianeta QFWHWFQ che da tempo sta pianificando l'invasione del vostro grazioso, almeno fino a qualche tempo fa, pianeta. Visionando la filmografia terrestre pensavo di evitare gli USA perché là va sempre a finir male: sono molto cazzuti, pieni di supereroi e ci odiano. Avete qualche dritta per una situa più tranqui?

Vostro affezionatissimo lettore HJKLKJH

Grazie di tanto onore! Travestitevi da fascisti e venite qui a Verona: sarete accolti a braccia aperte.

--

Spettabile redazione, mio figlio Manlio vuole studiare da astronauta per volare nelle galssie e portare in tutto l'universo la nostra civiltà. Io ho paura che questi viaggi interstellari siano troppo pericolosi. Come posso fare? Madre Disperata 81

Cara MD, fragli fare il DAMS e digli di iniziare a drogarsi come tutti gli altri. Farà meno danni.

--

Carissimi amici, sono disperato. Ho appena inventato la macchina per il teletrasporto a comando vocale. Il problema è che il pappagallo di mia moglie, da lei amato in modo ossessivo e che non mi lascia spostare dalla stanza dove lavoro, sa dire solamente "va' a fanculo!". Adoro mia moglie e non vorrei mai darle il dispiacere di far sparire la bestiaccia. Consigliatemi su che fare vi prego.

Disperato Erotico Super Stomp

Caro DESS, ma va' a fanculo!

aaannunci

0078. Inventore macchina del tempo non ancora perfezionata cerca collaboratori ultratecnici per messa a punto del brevetto. Solo interessati e automuniti. Sono attualmente bloccato in Atlantide.

0079. Dopo intervento presso clinica segreta del dott. Aurelio Schizo Bipolar cerco il mio clone probabilmente disperso in un'altra dimensione. Astenersi curiosi e perditempo. Contatti solo telepatici.

0080. Signora anziana ascesa al cielo circa milenovecentottantasette anni fa e ancora vagante per il sistema solare cerca figlio ascaso simili modalità qualche decennio prima. Chi ha notizie contatti redazione Amici di Maria.

0081. Cacciatore intergalattico di taglie causa prepensionamento e trasferimento a Monte Comun permuta astronave ultimo modello completa di retrovisore fotonico e razzi ammazzatutti con Panda 4x4 anche usata. Per interessati lanciare messaggio sul satellite.



si distribuisce qui

INFOPOINT c/o La Sobilla

salita S. Sepolcro 6/b
via XX Settembre 31/a
Caffè Pedrotti
via XX Settembre 4
Colorificio Kroen
via A. Pacinotti 19
Dischi Volanti
via Fama 7

Fuoricorso
via Nicola Mazza 7
La Coopera 1945
via Stella 40, Arbizzano
Libreria Gulliver
via Stella 16
Libreria Libre!
Interrato Acqua Morta 38

Libreria Pagina 12
corte Sgarzerie 6/a
Libreria Terza Pagina
corso Garibaldi 16/g,
Villafranca

Locanda Lo Speciale
via XX Settembre 7/abc
Malacarne
via San Vitale 14

Malvaira Blu Bar
via Marsala 2

Milk LGBT Center
via Scuderlando 137

Osteria ai Preti
Interrato Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato
vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo
via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario
Interrato Acqua Morta 86

Osteria Carega
via Cadrega 8

Osteria La Mandorla
via Alberto Mario 23

Osteria Nosetta
via Bettelloni 42/b

Osteria San Bernardino
via A. Saffi 11

Osteria Sottoriva
via Sottoriva 9a

Red Zone
piazza della Pieve 14,
San Giorgio di Valpolicella

Robyz Bar
via San Vitale 16/a

Santa Maria Craft Pub
via Santa Maria in Chiavica 6

Finanziate secondo cosienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scriveteci. Altrimenti obolate negli appositi spazi disseminati per l'urbe.



Questo numero viene diffuso clandestinamente in circa 1000 esemplari (con esoscheletro) tra locali, circoli, librerie. Nonostante gli acciacchi dovuti ai cinquanta, ve lo offrono ancora con un certo orgoglio pruriginoso: Barnauta, Pus, Bagnacauda, Minali, Nomenclatura, Ali Tosi, Mignao, El Gefri, Quel Brutale Finalmente, Il Miserabile Jean, Max Brododidado. Un numero che spazia nello

spazio tra i raggi gamma baluginare ecc ecc grazie alla fervida fantasia di: G. Zacconi, Bart Seola, Enzo Trifase, Father Carcass, Dodo Star, Tex Pussy, Candy Okan, Belzebù Aiutamitu, Sal Zappulla, Milo Mannaro, Giovanna Darko, Elefantelegante. Un sentito salamelecco a Scuro Manto per il supporto iconoclasta. La copertina è di Barnauta.

Chi voglia collaborare lombroso@insiberia.net

Per i più social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k e anche su quell'altro, che inizia per i e finisce per m.

